

## *XY, gli esiti*

**D**a quasi quattro anni XY è presente sulla scena del disegno. Molte cose da allora sono cambiate e può forse tentarsi un primo esame degli esiti prodotti da una nuova e più consapevole presenza dell'immagine e della rappresentazione nella cultura.

La progressiva moltiplicazione delle iniziative riguardanti il disegno, di cui la recentissima rivista "Disegnare idee immagini" diretta da Mario Docci è l'ultimo esempio, ha reso evidente che la tendenza in atto è quella della segmentazione dei centri propulsori della ricerca, e chi, come noi, aveva auspicato e stimolato da tempo la diffusione capillare degli interessi nel campo della rappresentazione non può che compiacersene.

In questo numero di "XY" sono registrati, senza intento selettivo ma per dare una indicativa testimonianza del fenomeno, alcuni importanti in-

dizi della crescente attenzione che da più parti viene riservata agli studi sul segno grafico, sulla comunicazione dell'architettura, sulla storia e sulle applicazioni dell'immagine.

La decennale opera di costruzione di un polo critico per il dialogo tra disegno e progetto che si svolge a Palermo nella scuola di Margherita De Simone, con incontri, mostre ed attività editoriali, è qui ricordata nel suo ultimo esito: il seminario «Identità, differenza, fraintendimento», commentato da Rosalia La Franca. La varietà di interessi che a Napoli Adriana Baculo, con i suoi quaderni di *scrittura-lettura*, sa raccogliere con vivace acutezza intorno ai temi della rappresentazione architettonica è presente in questo numero con la recensione dell'ultimo volume: *Rap/presentare*, la messa in scena dell'immagine. La ricerca teorica condotta con autorevolezza da Vittorio Ugo, prima a Bari e ora a Milano, sui fondamenti concettuali del disegno e sul suo ruolo indagatore della *for-*

ma, è qui proposta nel suo saggio critico sul pensiero di Hubert Damisch in merito all'origine della prospettiva. L'attenta indagine che Lucio Saffaro conduce, in lucido equilibrio tra espressione artistica e riflessione matematica sulle modalità di scompartizione dello spazio è illustrata dalle sue ultime "tassellazioni nobilissime". Adriana Soletti presenta gli ultimi esiti della ricerca sul rilievo assistito dal computer, mentre originali approfondimenti sulla storia del disegno e sulle sue implicazioni interdisciplinari sono proposti da Salvatore Vastola, Fabio Mariano, Paolo Sanvito e Paolo Crotto.

Ma nuove risposte agli interrogativi posti sul disegno vengono con intensità sempre crescente anche dalle discipline limitrofe, dove la rappresentazione trova i suoi obiettivi applicativi e la sua tematizzazione. Dalla storia, dal restauro, dalle scienze di architettura e ingegneria in genere vengono sensibilmente rivalutate sia le formulazioni grafiche dei problemi che la stessa esposizione del pensiero in forma d'immagine. Manfredi Nicoletti, nel suo saggio sulla simmetria, lega la propria produzione progettuale a principi organizzati sul terreno della figurabilità geometrica, Enrico Guidoni, nel suo recente volume sull'urbanistica del duecento, qui recensito, appoggia con singolare incisività le sue argomentazioni su costruzioni logiche essenzialmente di carattere iconico.

Questa centralità ritrovata stimola una diffusa consapevolezza del ruolo che il disegno è chiamato a svolgere nella cultura contemporanea; determina anche, tra gli addetti ai lavori, un concreto riconoscimento degli sforzi di coloro che in tal senso si sono prodigati. Chiara testimonianza ne ha dato l'esito delle votazioni per la commissione di giudizio del recente concorso a cattedra per l'area del disegno, dove per la prima volta si è visto premiato l'impegno e la coerenza di una nuova e più ampia rappresentanza di docenti.

All'estero questo stimolante fermento culturale, tutto italiano, è osservato con estrema attenzione, così come un'attenzione particolare viene riservata alle occasioni della sua diffusione: convegni, seminari, mostre, riviste.

**È** ora più che mai importante trattenere criticamente sul piano dell'immagine (in senso proprio e in senso traslato) quei problemi che da esso traggono origine o che su di esso trovano soluzione. Occorre evitare che forti tentazioni eterodirette, invece di limitarsi a fornire motivazioni per gli approfondimenti co-

noscitivi nel campo della rappresentazione, ne assorbano le forze e gli interessi, trasformando i "bersagli" finali del disegno in obiettivi primari d'indagine. Il pericolo, ben noto in questi ultimi decenni, nonostante il rafforzarsi delle specificità disciplinari riguardanti i problemi dell'immagine, è ancora incombente; talora più si crede di parlar di disegno più si parla d'altro.

È prioritariamente in tal senso che XY dà il suo contributo. Quest'anno ha promosso una serie di iniziative che forse non spetterebbe ad una rivista di avviare e gestire, ma sulle quali è sembrato comunque necessario concentrare le energie: anche di queste è data qui notizia.

Il Convegno di Perugia sul «Rilievo tra Storia e Scienza» è stato un momento di confronto costruttivo tra i principali gruppi di opinione del settore. Non sono mancate vivaci polemiche su problemi di competenze, ma soprattutto si sono raggiunti punti di accordo sostanziale su questioni definitorie e su programmi operativi per il futuro. Gli atti, attesissimi, usciranno, sempre su iniziativa di questa rivista, entro pochi mesi.

Il Seminario di Roma «L'immagine, il segno, l'icona», orientato sui rapporti tra rappresentazione e scienze cognitive e onorato dalla partecipazione di Nelson Goodman, ha mostrato quanto sia essenziale una verifica sul piano iconico di quei punti di discussione del pensiero epistemologico sui quali si svolge oggi il dibattito a più voci tra semiologi, storici dell'arte, matematici, filosofi e architetti. L'incontro, da tempo preparato su queste pagine nella rubrica «L'immagine nella scienza», è a sua volta preparatorio di un più impegnativo convegno internazionale previsto per il prossimo anno.

Il concorso «Nuove dimensioni del disegno», vinto da Rossella Salerno con l'articolo pubblicato nello scorso numero, ha suscitato un interesse che ne suggerisce la replica. Promuovere studi e ricerche, soprattutto tra i giovani, è un dovere morale di chi si preoccupa dei destini del disegno e il problema della formazione, anche se in un quadro istituzionale oggi scoraggiante, è della massima gravità. XY bandisce pertanto, in questo numero, un nuovo concorso per un articolo sulla «Storia del disegno d'architettura», dal quale ci si attende un esito non inferiore al precedente. Soprattutto ci si augura che le forze giovani, inclini, nonostante tutto, allo studio e alla ricerca, manifestino spontaneamente, oltre alla prevista molteplicità di interessi qualificati, anche una naturale tendenza a orientarsi in scuole di pensiero ricche di riferimenti culturali, di tradizioni consolidate e di generosa attitudine al confronto.

*Roberto de Rubertis*